

Comune di OTTAVIANO

Città Metropolitana di Napoli

REALIZZAZIONE IMPIANTO PER TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI SITO IN VIA BOSCO DEL GAUDIO

N.C.T. FOGLIO n. 2 PARTICELLE n. 2245, 2249

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 20 DEL DLGS 152\2006 E D.P.G.R. 10\2010

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATO

- Relazione tecnica
- Relazione studio prelim. impatto ambientale
- Planimetrie inquadramento e rilievo fotografico
- Piante e sezioni
- Impianti tecnologici

Rel. 02

Data emiss.
08.03.2106

Scala: ----

Il Committente

Ifrat S.r.l.

IFRAT s.r.l.

Viale Elena 102

80044 OTTAVIANO (NA)

C.F. e P. IVA 06231651214

Il progettista

Ing. Giacomo Notaro



Indice

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO	3
2.1	PIANI E VINCOLI SOVRACOMUNALI	7
2.2	CRITERI DI SCELTA DEL SITO	13
2.3	DIMENSIONE DEL SITO	13
2.4	DESCRIZIONE DEL SITO	13
2.4	DESCRIZIONE DEL SITO	13
3	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	14
3.1	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI	16
3.2	CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO TRAMOGGIA/VAGLIO	18
3.3	ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO DA TRATTARE	19
3.4	MODALITA' DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN OINGRESSO	21
4	CICLO DELLE ACQUE	22
5	EMISSIONI IN ATMOSFERA	23
6	INQUINAMENTO ACUSTICO	24
7	ALTERNATIVE IMPIANTISTICHE	25
8	PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE	25

1.PREMESSA

Con la presente relazione tecnica si descrivono nel dettaglio gli elementi caratteristici dell'impianto per trattamento rifiuti non pericolosi che la società Ifrat S.r.l. con sede in viale Elena n. 102, 80044 Ottaviano (NA), P.Iva 06231651214, iscritta alla Camera di Commercio di Napoli con n. 06231651214 dal 04/02/2009, intende realizzare in località Bosco del Gaudio nel comune di Ottaviano nelle proprietà dei coniugi Tuccillo Carmine – Iervolino Maria cedute in affitto a mezzo di apposito contratto di locazione.

La ditta intende operare secondo il "Regime ordinario di autorizzazione" per l'attività di messa in riserva [R13] e recupero [R5] ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. di rifiuti non pericolosi. L'attività da svolgere rientra tra le seguenti causali (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

Allegato C – Operazioni di recupero:

- R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

I rifiuti sono classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV – Titolo V).

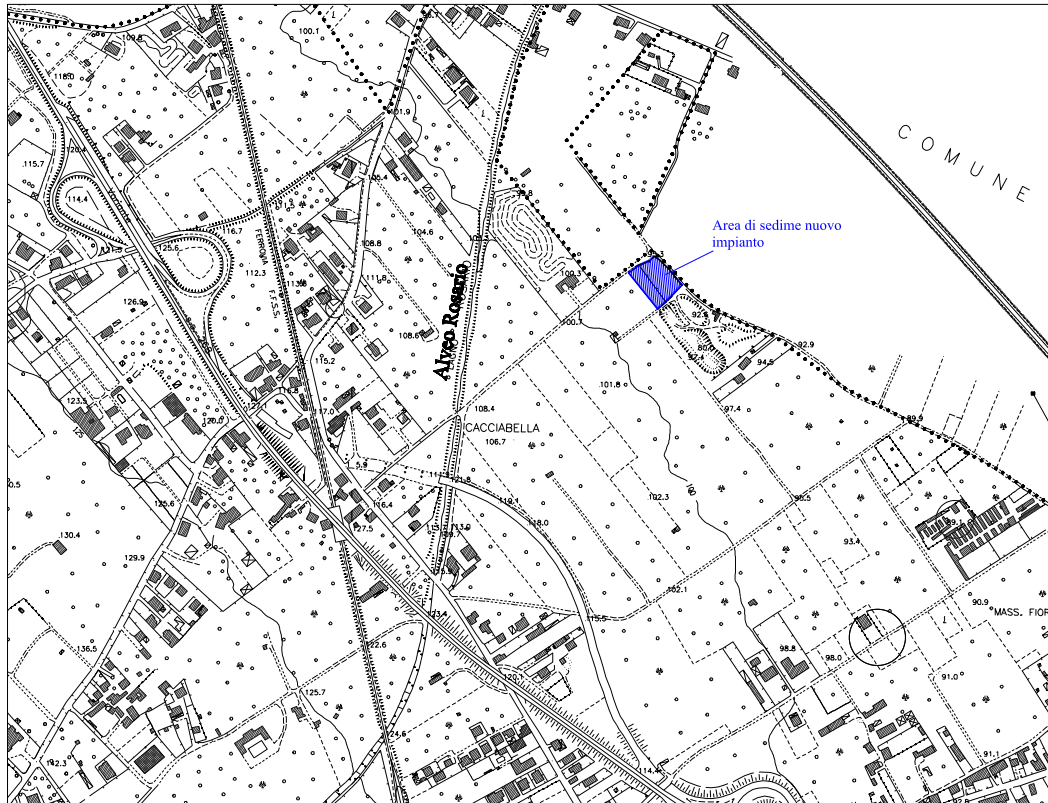
La ditta intende trattare una quantità di rifiuti superiore alle 10 ton/giorno per cui, in base al combinato disposto dall'Allegato IV del D. Lgs 4/2008, punto 7 – Progetti di Infrastrutture comma aa) – impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/200 (rif. Regolamento n. 2 / 2010 Regione Campania), l'intervento è subordinato alla richiesta della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

La presente relazione rappresenta lo studio preliminare di impatto ambientale al fine di agevolare le operazioni di verifica alla assoggettabilità alla VIA.

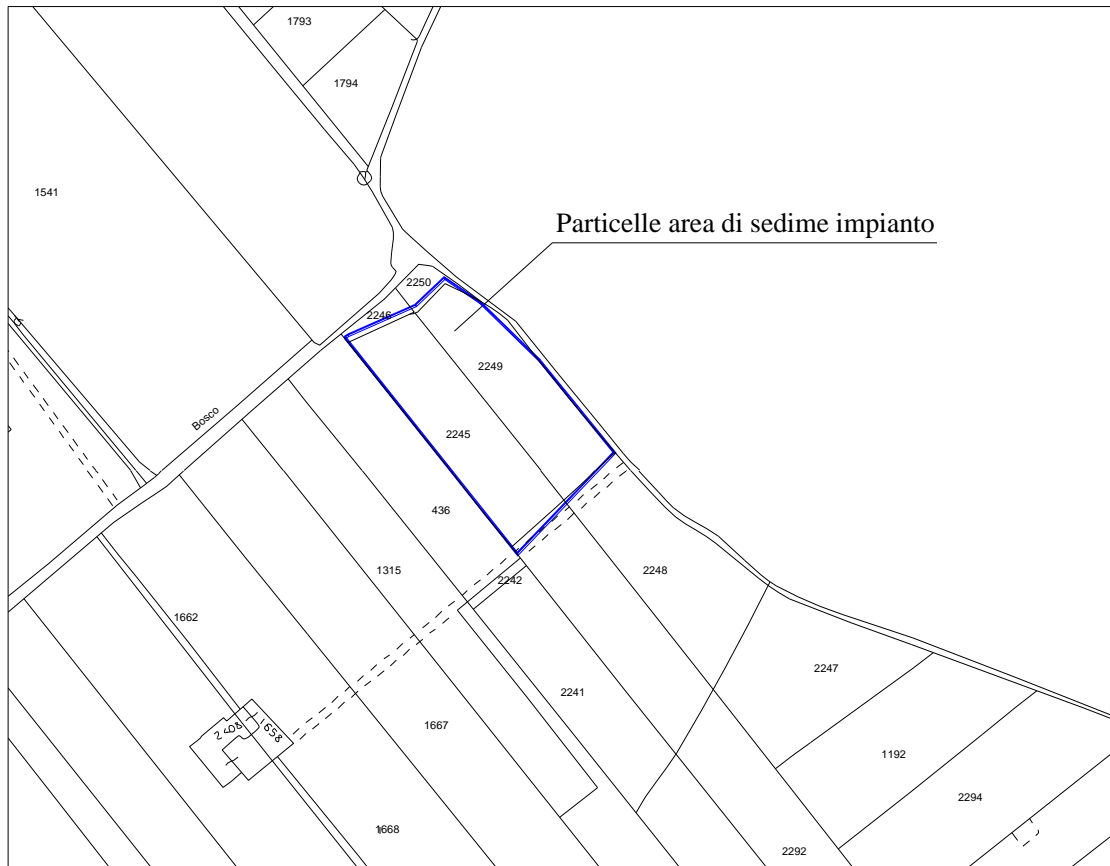
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'area di sedime dell'impianto che si intende realizzare ricade in località Bosco del Gaudio nel Comune di Ottaviano (NA), in lotti di proprietà dei coniugi Tuccillo Carmine – Iervolino Maria, catastalmente i predetti lotti sono individuati nel NCT del Comune di Ottaviano al foglio n. 2 particelle n. 2245 e 2249. Il lotto in questione è stato adibito ad impianto di tritovagliatura rifiuti originariamente, poi successivamente è stato utilizzato come isola ecologica dall'amministrazione comunale di Ottaviano che ha occupato lo stesso con regolare contratto di fitto dal 29.01.2009 (delibera di approvazione contratto di fitto) fino al 04.03.2015, data in cui le aree venivano formalmente riconsegnate ai proprietari. Nel predetto lotto sono state eseguite opere infrastrutturali ed impiantistiche dall'amministrazione comunale per rendere il sedime idoneo all'impiego come piattaforma per impianto di tritovagliatura rifiuti, opere approvate con determina n. 206 del 12.06.2001 del Settore 7° Servizio OO.PP. del Comune di Ottaviano, il sedime succitato aveva ottenuto anche il nulla osta da parte dell'ARPAC emesso in data 21.12.2006 nota prot. 21751/3013 del 22.12.2006 (che si allega in copia).

Lo stato attuale del sedime, in conformità a quanto realizzato dall'amministrazione comunale consta in area pavimentata con soletta in calcestruzzo armato impermeabile dello spessore di 30 cm, rete di smaltimento delle acque meteorologiche di piazzale con la presenza di caditoie in ghisa per la captazione, 2 vasche a tenuta stagna per la raccolta delle stesse, ed una vasca di trattamento preliminare delle acque di prima pioggia. Inoltre l'area risulta recintata con un muro in calcestruzzo armato di altezza 2 metri circa lungo tutto il confine in prospicenza di Via Bosco del Gaudio, e muro in c.a. di 80 cm con sovrapposta recinzione in rete metallica per il lato sud e parte del lato ovest, la restante porzione di recinzione lungo il lato ovest è realizzata mediante pali in cls e rete metallica. L'accesso avviene da via Bosco del Gaudio mediante un cancello in ferro di larghezza netta pari a 8 metri. Si riporta di seguito la planimetria con indicazione dei lotti oggetto di intervento con sovrapposizione su aerofotogrammetria, su mappa catastale e su ortofoto.



Estratto aerofotogrammetria con aree oggetto di intervento



Estratto mappa catastale con aree oggetto di intervento

Gestore impianto Ifrat S.r.l.



Indicazione area di sedime su ortofoto

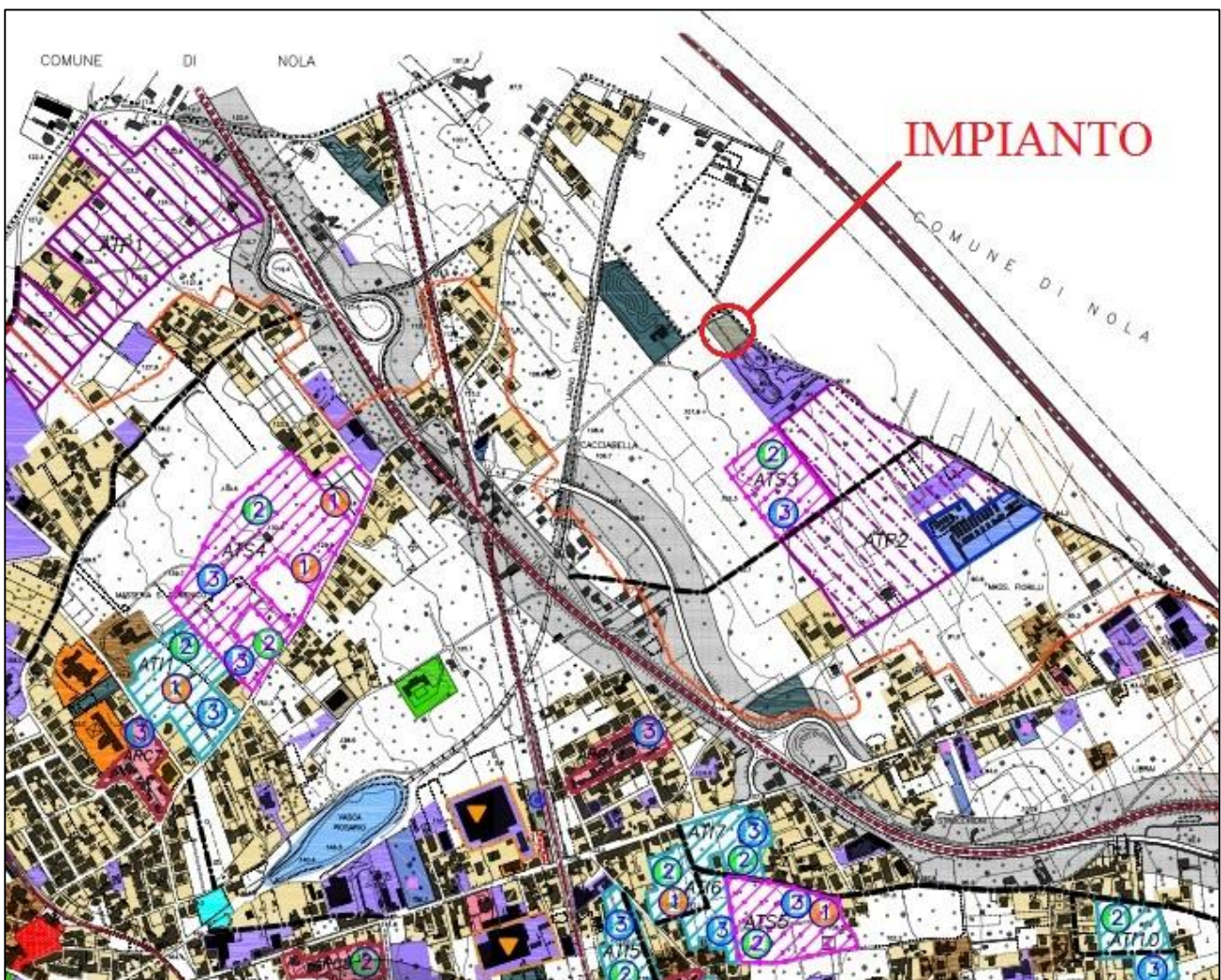
L'impianto da realizzare dista circa 1,5 km dalla strada statale SS268, principale asse di collegamento con i paesi vesuviani e con l'Autostrada A30 Caserta-Salerno svincolo di Palma Campania, la vicinanza di un'arteria di collegamento di tale importanza consente di limitare i livelli di inquinamento dei mezzi di trasporto da e per l'impianto e di limitare l'incremento di carico sui flussi veicolari nei centri urbani limitrofi.



Gestore impianto Ifrat S.r.l.

L'area oggetto di intervento è classificata area Tecnologica (D2), secondo il Piano Urbanistico Comunale recentemente approvato (Decreto di approvazione del Sindaco della Città metropolitana di Napoli n. 484 del 03.11.2015).

In prospicenza all'area oggetto di intervento risulta presente un impianto per recupero rifiuti ceramici (codici CER 17.01.01 – 17.01.02 – 17.01.03 – 17.08.02 – 17.01.07 – 17.09.04) in possesso di autorizzazione di tipo semplificata (det. 9011) con previsione di 15.000,00 tonnellate di quantitativi trattati all'anno. Considerata la destinazione prevalentemente industriale delle aree in cui si andrà ad insediare l'impianto di progetto, il cumulo dei livelli emissivi dello stesso con l'impianto già presente risulta ampiamente sostenibile. Si riportano di seguito l'estratto dell'ortofoto con indicazione dei percorsi di collegamento con la SS268 e l'estratto della tavola strutturale del PUC di Ottaviano con indicazione della destinazione delle aree

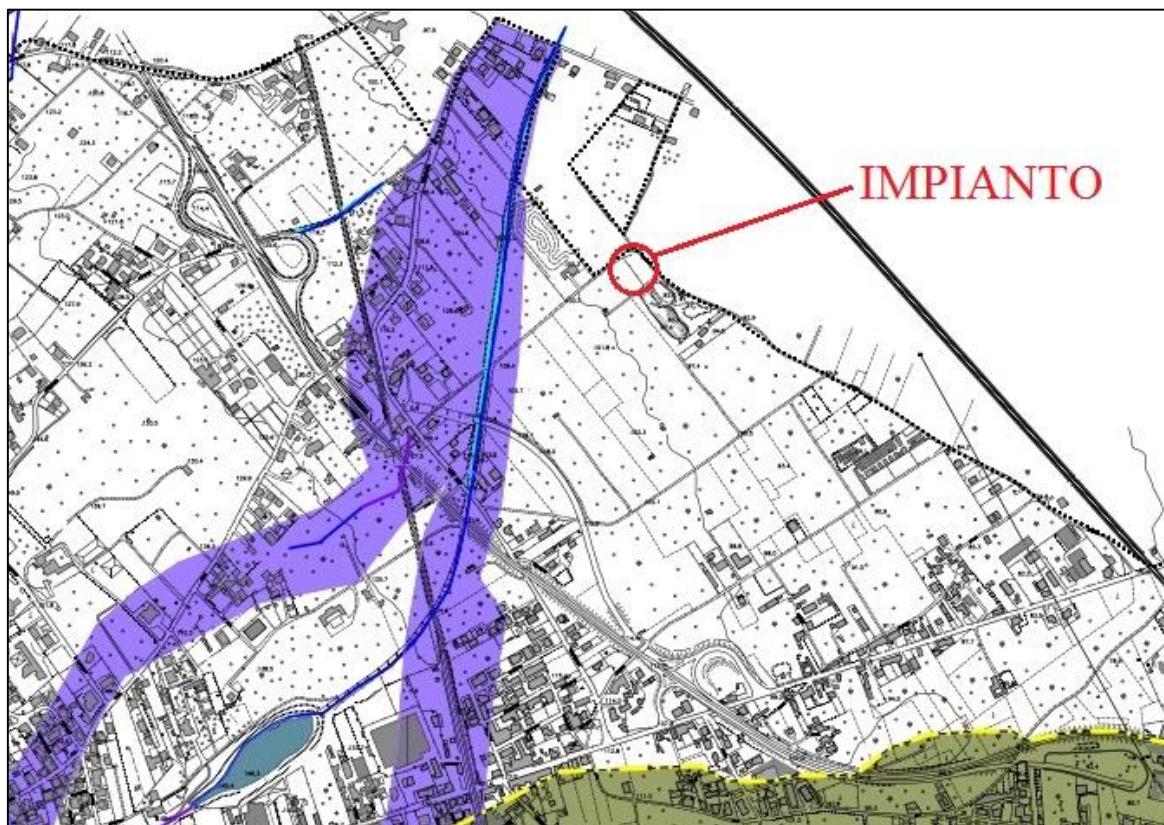


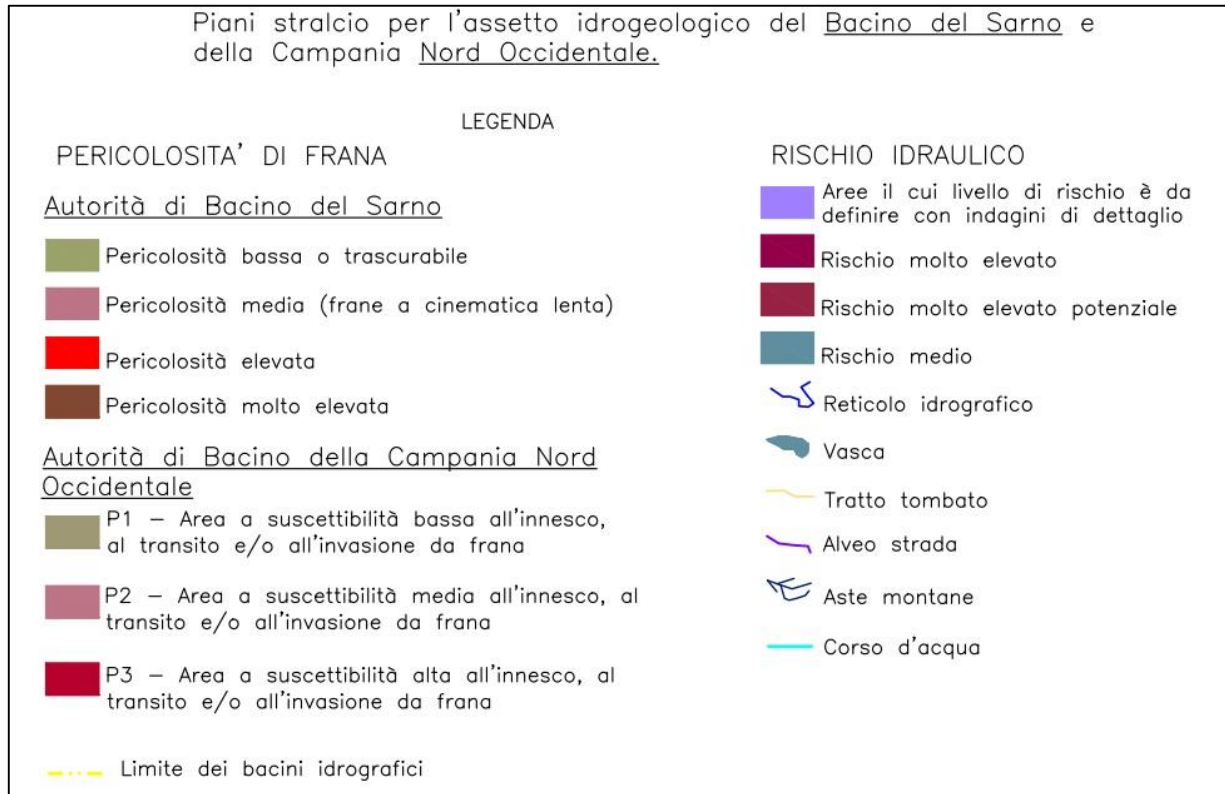


Estratto PUC Ottaviano approvato Tav. P5

2.1 PIANI E VINCOLI SOVRACOMUNALI

Il territorio comunale rientra all'interno del bacino idrografico Campania Centrale ex bacino del Sarno e Nord-Occidentale. L'area di sedime dell'impianto da realizzare non è soggetta ad alcun vincolo di natura idrogeologico, come si evince dallo stralcio del piano di bacino di seguito riportato:

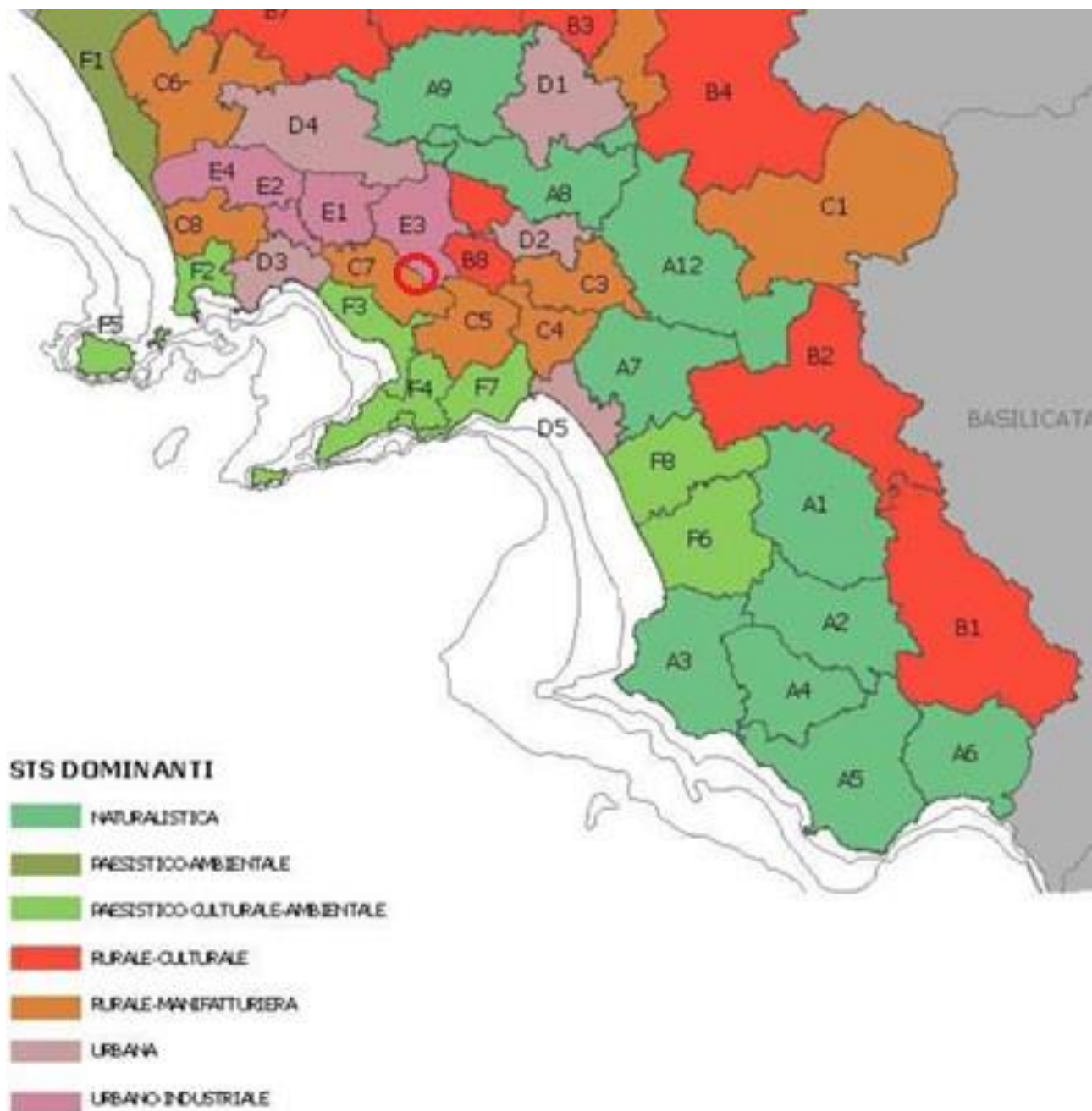


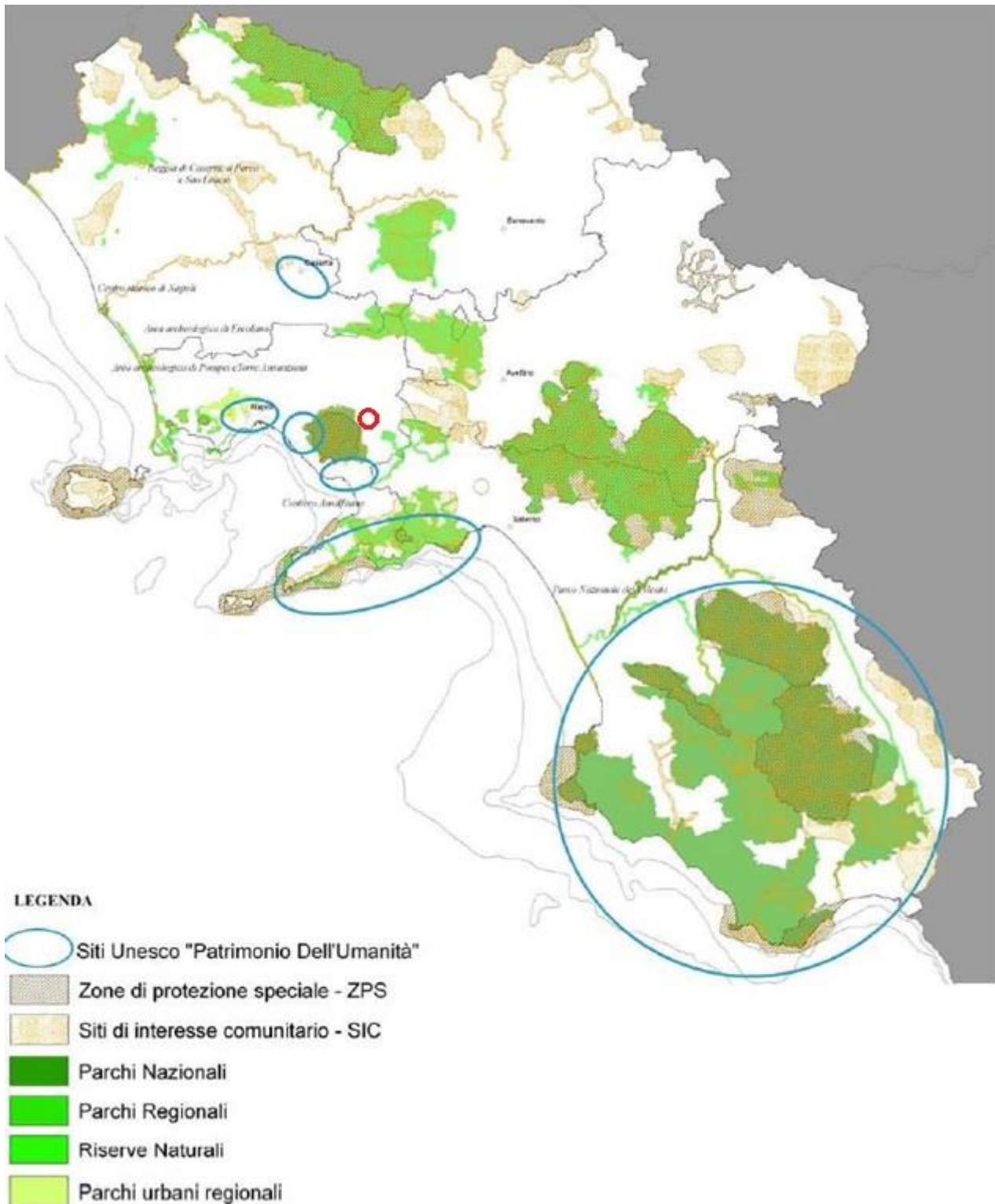


Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Campania, approvato in attuazione dell'art. 13 della L. R. n. 16 del 22/01/2004 ed adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006, rappresenta lo strumento di governo del territorio ed il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale; inoltre il Piano è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

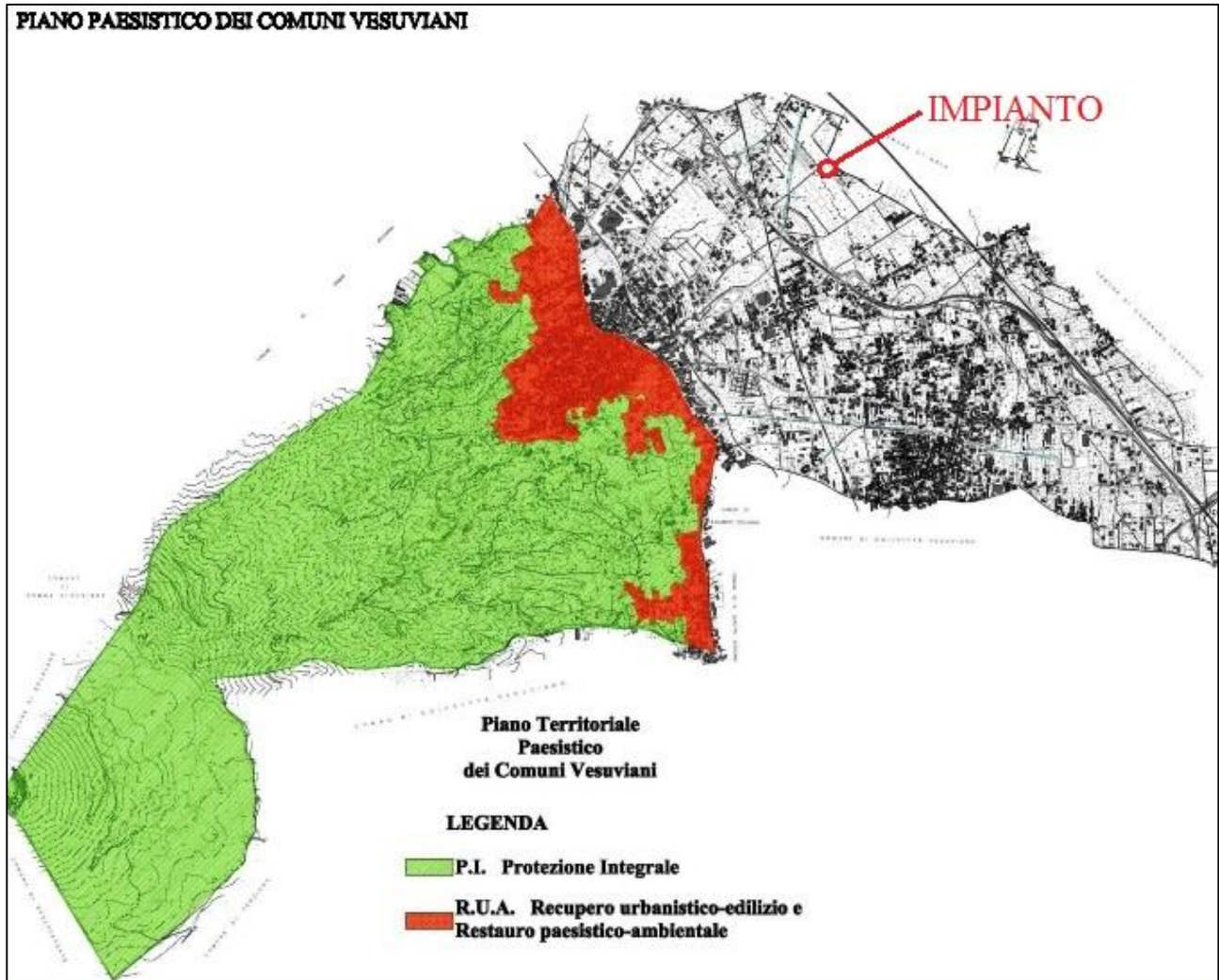
Come riportato nelle cartografie di cui alle pagine seguenti, il P.T.R. non indica particolari tutele per l'area in esame.





Stralcio della carte delle aree Protette e Siti Unesco di interesse regionale

Il comune di Ottaviano con DM 2 Settembre 1961 veniva sottoposto a vincolo paesaggistico ex Legge 1497/39. Dal PTP dei comuni vesuviani si evince che l'area di sedime dell'impianto in progetto ricade nella cd. zona bianca libera da vincoli e prescrizioni. Si riporta di seguito lo stralcio di PTP dei comuni vesuviani con indicazione del sedime dell'impianto:



L'area d'interesse, non rientra tra nessuna di dette zone:

- i siti di interesse comunitario (S.I.C.);
- le zone di protezione speciale (Z.P.S.);
- le aree percorse da incendi boschivi.
- i parchi e le riserve naturali;

Così come è possibile evincere dagli stralci cartografici che seguono:



GEOPORTALE NAZIONALE



LEGENDA

Siti di importanza comunitaria (sic)		Sito di Importanza Comunitaria (SIC)
Important bird areas (iba)		Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
		tipo
		Parchi Naturali Nazionali
		Parchi Naturali Regionali
		Riserve Naturali Nazionali
		Riserve Naturali Regionali
		Altre Aree Naturali Protette Regionali
		Parchi Naturali Nazionali Marini
		Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine
		Altre Aree Naturali Protette Nazionali

Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Gestore impianto Ifrat S.r.l.

2.2 CRITERI DI SCELTA DEL SITO

La scelta della localizzazione del sito nasce dall'esigenza di dover coniugare la scelta di un posto, idoneo che fosse strategico per la posizione rispetto alle zone da servire per il tipo di rifiuto da trattare. Il sito individuato, pertanto è:

- Posto in area con destinazione d'uso da Piano Urbanistico Comunale (Zona D2 Impianti tecnologici) compatibile con il tipo di attività da svolgere;
- Vicino ad importanti assi viari di collegamento;
- Tale da rendere poco impattante l'attività.

2.3 DIMENSIONE DEL SITO

La superficie complessiva dell'area di sedime del nuovo impianto per trattamento rifiuti non pericolosi da trattare ammonta a 2.700,00 mq, l'area in questione è già dotata di opere e manufatti compatibili con il nuovo assetto previsto in progetto (cfr. piazzale in calcestruzzo impermeabile, muro di recinzione in calcestruzzo e rete di convogliamento acque meteoriche con caditoie n. 3 vasche interrato di cui due di accumulo ed una di trattamento acque di prima pioggia), si procederà ad eseguire interventi di manutenzione straordinaria delle opere civili ed impiantistiche esistenti, alla messa a norma ed integrazione dell'impianto elettrico, di illuminazione e della videosorveglianza, all'adeguamento della vasca di trattamento di prima pioggia con ripristino funzionalità e sostituzione apparecchiatura elettromeccanica. In aggiunta si realizzerà l'impianto di nebulizzazione per abbattimento polveri e sistema lava ruote per gli automezzi, si installerà una pesa a ponte per la pesatura dei mezzi in ingresso ed in uscita, si installerà infine un modulo prefabbricato adibito ad uffici-wc. L'area dell'impianto sarà suddivisa in varie aree funzionali:

Aree direzionali

- Box Uffici-wc, realizzato mediante installazione di modulo prefabbricato ed installazione di vasca imhoff interrata;
- Sistema pesa a ponte modulare per automezzi in ingresso e in uscita;
- Impianto lavaggio ruote;
- Impianto elettrico con quadri di comando;
- Impianto di illuminazione e videosorveglianza.

Aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, nonché aree per il deposito dei rifiuti trattati.

- Aree per la messa in riserva rifiuti in entrata con settori separati per singolo codice CER;
- Area trattamento rifiuti inerti;
- Area stoccaggio materiali recuperati;
- Area Deposito temporaneo rifiuti prodotti durante le attività di recupero.

2.4 DESCRIZIONE DEL SITO

Al lotto in questione, di superficie pari a 2700,00 mq, si accede dalla strada comunale denominata Via Bosco del Gaudio attraverso un cancello in ferro a doppia anta di grandi dimensioni. All'ingresso saranno dislocati gli uffici, la pesa e l'impianto di lavaggio ruote.

L'area di sedime dell'impianto presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante e a valle degli interventi da effettuare, risulterà interamente pavimentata, al fine di rendere il piazzale impermeabile nonché dotata di opportune caditoie atte alla raccolta delle acque ruscellanti.

Le acque ruscellanti sul piazzale saranno captate da opportune griglie, dislocate sull'intera area, che convogliano verso le vasche di trattamento preliminare, successivamente saranno convogliate in altra vasca a tenuta stagna di accumulo. Nell'area di insediamento dell'impianto le opere di urbanizzazione primaria, benché previste dall'amministrazione comunale nelle previsioni del PUC, allo stato attuale non sono ancora realizzate. Fino alla effettiva realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria si provvederà all'espurgo periodico delle vasche di accumulo mediante regolare contratto con società autorizzata.

Per l'approvvigionamento dell'acqua si è previsto di utilizzare una delle vasche a tenuta già presenti per l'accumulo di acqua occorrente per l'impianto di abbattimento delle polveri, ed un serbatoio di accumulo in polietilene per i servizi igienici della capacità di 1000 litri disposto in adiacenza al modulo prefabbricato uffici-wc, con annesso sistema di pressurizzazione e autoclave.

La fornitura di energia elettrica è garantita dalla presenza di un contatore elettrico in adiacenza al lotto in questione in altra proprietà dei sig.ri Tuccillo Carmine - Iervolino Maria (concesso in locazione insieme ai lotti di sedime dell'impianto) di tipo industriale, in corrispondenza del quale sarà realizzato il quadro elettrico generale di comando.

L'area di sedime dell'impianto è recintata con un muro in calcestruzzo armato di altezza 2 metri circa lungo tutto il confine in prospicenza di Via Bosco del Gaudio, e muro in c.a. di 80 cm con sovrapposta recinzione in rete metallica per il lato sud e parte del lato ovest, la restante porzione di recinzione lungo il lato ovest è realizzata mediante pali in cls e rete metallica. L'accesso avviene da via Bosco del Gaudio mediante un cancello in ferro di larghezza netta pari a 8 metri. La movimentazione dei rifiuti all'interno del piazzale dell'insediamento avviene mediante mezzi meccanici che provvedono allo scarico ed al carico dei rifiuti.

Tutto quanto precedentemente espresso trova riscontro negli elaborati grafici allegati.

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'area di sedime dell'impianto come detto sarà totalmente pavimentata con calcestruzzo impermeabile e dotata di adeguata rete di convogliamento e trattamento delle acque di piazzale. All'interno dell'area in cui insisterà l'impianto è presente un box uffici-wc, mentre sulla restante superficie saranno posizionati l'impianto di recupero rifiuti e saranno delimitati gli stalli per la suddivisione dei rifiuti in ingresso.

Relativamente all'impianto di recupero rifiuti da realizzare, saranno presenti:

- La pesa che sarà posizionata a ridosso dell'ingresso principale;
- L'area di conferimento;
- L'area di messa in riserva;
- L'area dedicata all'impianto di frantumazione e vagliatura;
- L'area utilizzata per la movimentazione interna di mezzi e materiali;

- L'area dedicata al deposito dei materiali recuperati;
- L'area dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti. L'intera area risulterà recintata con muro in calcestruzzo armato e cancello a chiusura.
- L'impianto di lavaggio ruote per gli automezzi in uscita dall'impianto.

Tutta l'area interessata dall'attività di recupero rifiuti sarà servita da una rete di nebulizzatori di acqua atti al contenimento della produzione di polveri che potrebbero generarsi dal movimento dei mezzi sul piazzale, dall'impianto di frantumazione in funzione nonché dall'azione del vento.

All'interno dell'impianto si svolgeranno le seguenti attività:

- Messa in riserva di rifiuti non pericolosi;
- Recupero di rifiuti provenienti dalle attività edili.

I rifiuti da sottoporre alla sola messa in riserva [R13] o deposito preliminare [D15] saranno accettati in impianto e messi in riserva negli appositi stalli e/o cassoni. Appena raggiunti i quantitativi minimi da consentire un trasferimento in impianti di recupero, gli stessi saranno caricati ed avviati alle successive fasi di recupero in opportuni impianti e secondo le modalità previste dalla normativa.

Il materiale su cui effettuare le attività di recupero vero e proprio sarà sottoposto a:

- selezione per asportare le impurezze ed i corpi estranei;
- trattamento nell'impianto di frantumazione, a valle del quale si formeranno i cumuli dei prodotti recuperati ottenuti dalle lavorazioni.

La movimentazione dei rifiuti all'interno del piazzale dell'insediamento avviene mediante mezzi meccanici che provvedono allo scarico ed al carico dei rifiuti. I rifiuti in ingresso all'impianto dopo la pesatura, la verifica documentale e l'ispezione visiva sono avviati alla "messa in riserva" prevista in appositi stalli dedicati suddivisi per CER.

La messa in riserva avverrà in cumuli su superficie impermeabilizzata all'interno degli stalli delineati, ai fini del contenimento delle polveri, si precisa che poiché ci troviamo nelle condizioni di emissioni non convogliate né tecnicamente convogliabili, a ridosso delle pareti degli scomparti saranno installati degli ugelli fissi di nebulizzazione di acqua che, funzionando sul principio della deflessione del getto, consentiranno al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura di abbattere completamente le polveri come previsto nell'Allegato V Parte I punto 4 Decreto Legislativo n. 152/2006 ; in caso di forti piogge o di forte vento gli stalli saranno coperti da teli impermeabili del tipo mobile ancorati su strutture in acciaio predisposte sugli elementi di separazione degli stalli.

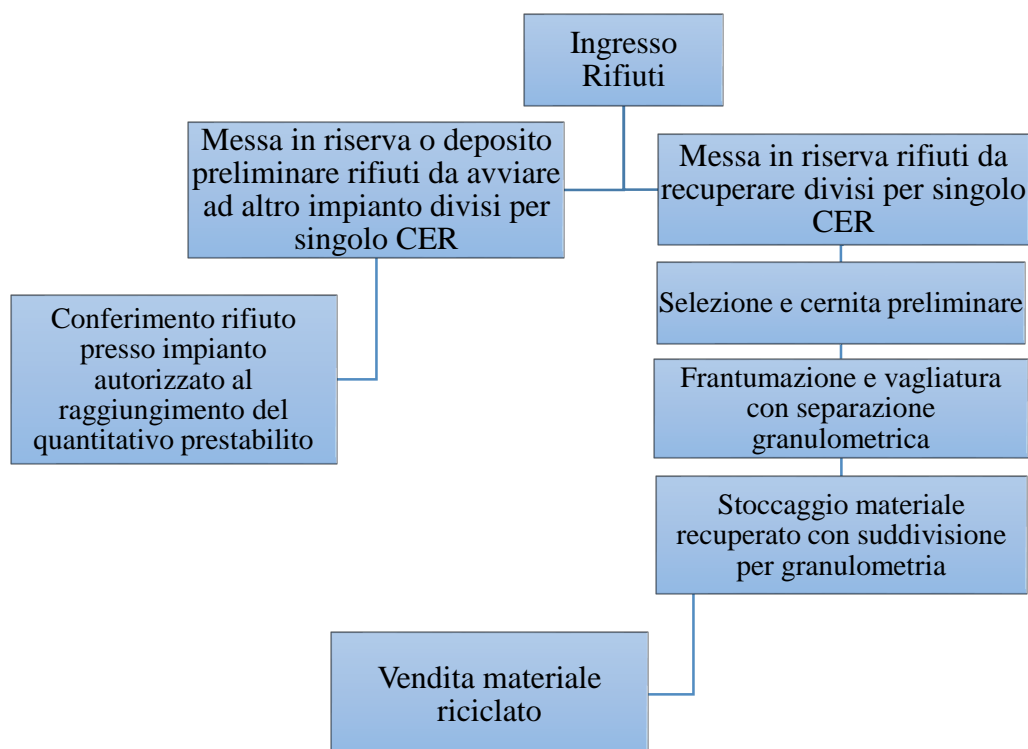
In prospicenza dell'impianto di frantumazione/vagliatura viene predisposto uno stallo coperto con telo su apposita struttura in acciaio alloggiata al di sopra dei manufatti in calcestruzzo mobile di delimitazione, con predisposizione di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri, in tale stallo saranno di volta in volta depositati esclusivamente i rifiuti oggetto di recupero attraverso l'impianto di frantumazione/vagliatura per singolo CER.

Successivamente i rifiuti sono prelevati per mezzo di mezzi meccanici e scaricati nella tramoggia di carico dell'impianto ove avviene una frantumazione, una selezione del materiale ferroso e una vagliatura che a seconda della granulometria realizza diversi cumuli di materiale recuperato.

L'impianto sarà provvisto di un sistema di nebulizzatori ad acqua del tipo a pioggia, atto al contenimento delle emissioni di polveri diffuse. Lo stesso attingerà, in via preferenziale, prelevando le acque depurate dall'impianto di raccolta acque meteoriche, solo in mancanza di queste, le stesse saranno invece prelevate dalla vasca di accumulo delle acque pure.

Il sistema funzionerà effettuando un ciclo di bagnatura ogni 3 ore nel periodo estivo in cui le temperature sono più alte, ed almeno una volta al giorno nel periodo invernale in cui le temperature sono più basse.

Si riporta di seguito l'albero logico delle attività dell'impianto:



3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI

L'attività che sarà svolta in impianto consisterà essenzialmente in:

- I. Messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] di rifiuti da avviare alle successive operazioni di recupero o smaltimento presso altri impianti;
- II. Recupero [R5] dei rifiuti di natura edile attraverso le fasi precedentemente elencate.

L'attività in oggetto non prevede l'utilizzo o lo sfruttamento di materie prime, ma esclusivamente operazioni di recupero e messa in riserva di rifiuti ceramici, di inerti dell'edilizia, di fanghi da lavorazione di materiali lapidei, rifiuti di conglomerato bituminoso, provenienti essenzialmente dalle lavorazioni edili di demolizione, costruzione, scavi e manutenzioni, che sono perfettamente rispettosi

dei principi generali indicati all'art. 1, comma 1 e 3 del D.M. 5.2.98, in quanto non costituiscono pericolo per la salute dell'uomo e non recano pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- non creano rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- non causano inconvenienti da rumori ed odori;
- non danneggiano il paesaggio e sono svolte in sito di non particolare interesse.

Per le operazioni di recupero rifiuti relativi ai diversi CER, di seguito elencati, si utilizzerà un impianto di frantumazione il cui ciclo di lavorazione sarà così articolato:

- gli automezzi in ingresso effettueranno lo scarico di rifiuti in una zona debitamente attrezzata per il conferimento prima della messa in riserva nelle apposite aree, laddove necessario si provvederà ad effettuare una selezione manuale grossolana;
- con l'utilizzo di mezzi meccanici i rifiuti conferiti saranno posizionati nelle specifiche aree di messa in riserva in attesa del successivo avvio a recupero;
- si provvederà alla selezione e cernita preliminare del materiale con impiego di appositi dispositivi in allestimento ai mezzi meccanici (bena vagliatrice su pala o escavatore);
- dalle aree di messa in riserva il materiale sarà prelevato, tramite mezzi meccanici, e caricato all'interno della tramoggia dell'impianto di frantumazione ove avverrà il processo di recupero;
- il materiale subirà un processo di frantumazione a valle del quale passerà sotto un deferrizzatore che consente la separazione del ferro eventualmente presente, convogliando lo stesso direttamente in apposito cassone all'uopo predisposto;
- il materiale frantumato giungerà al vaglio attraverso un nastro trasportatore ove subirà una separazione per granulometria;
- in questa fase avverrà anche la separazione delle impurità costituite dalle frazioni leggere (carta, plastica, legno, ecc..) sfruttando il diverso peso specifico; tali frazioni, laddove presenti, saranno stoccate in appositi contenitori e successivamente smaltite da ditte regolarmente autorizzate;
- il materiale, attraversando il vibrovaglio subirà una separazione granulometrica che formerà dei cumuli di materiale recuperato;
- Il materiale recuperato, verrà stoccato in apposita area con suddivisione per granulometria in attesa di essere venduto per successivi reimpieghi sul mercato.

Nell'esecuzione della lavorazione non verranno mai miscelati rifiuti di tipologie diverse.

L'eventuale produzione di rifiuti, derivanti dalla selezione del materiale da recuperare, come evidenziato, sarà gestita in conformità alla parte IV del D.Lgs. 152/06, e precisamente: deposito temporaneo in appositi cassoni e/o contenitori con conferimento a ditte autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Il ciclo lavorativo, di seguito descritto in modo dettagliato, è sinteticamente costituito dalle seguenti fasi:

- ingresso inerti;
- pesatura e verifica di conformità (presenza certificato analisi e formulario correttamente compilato);
- scarico e messa in riserva degli inerti in attesa delle operazioni di trattamento;
- selezione e cernita;

- inserimento nella tramoggia e frantumazione;
- deferrizzazione;
- vibrovagliatura;
- separazione inerti con recupero scarti in legno, plastica, etc.;
- stoccaggio prodotti recuperati;
- carico e trasporto a destinazione;

Il materiale recuperato ottenuto, a seconda delle granulometrie, saranno destinate:

- alla vendita a terzi per l'impiego nella produzione di malte, di massi e massetti, manufatti per l'edilizia;
- per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

3.2 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO TRAMOGGIA/VAGLIO

Per le operazioni di frantumazione primaria e selezione, per il riciclaggio di inerti provenienti da demolizioni e/o da scarti di cava, sarà impiegato un impianto mobile della società Continental Mod. 7-750.

La conformazione operativa e gli ingombri sono riportati nella tavola grafica allegata.

Descrizione dell'impianto:

L'impianto in oggetto è considerato mobile in quanto tutte le macchine che lo compongono sono installate su di un unico robusto telaio, dotato di skid's di appoggio, non necessitando quindi di edificazioni edilizie per il piazzamento in opera dello stesso. L'impianto è inoltre dotato di pistoni idraulici di sollevamento, per consentirne il caricamento su carrelloni e/o semirimorchi per il trasporto nel rispetto della sagoma limite internazionale, imposta dal vigente codice stradale.

Produzione di polveri e fonti rumorose

Le macchine preposte alla frantumazione degli inerti di grosse dimensioni, che vengono così ridotti a pezzature commerciali, rispettano ampiamente le normative che regolamentano la sicurezza e la salubrità negli ambienti di lavoro, con emissioni sonore che non superano la soglia di 83,5 dB(A) secondo gli attuali standard di rilevazione (si rimanda al verbale di prova fonometrica dinamica).

Per quanto riguarda la produzione di polveri volatili, si può garantire che non sussistono, oggettivamente particolari problematiche, in quanto la macchina impiegata per la frantumazione degli inerti, funzionando per schiacciamento, ha bassissime emissioni di polveri.

Inoltre con l'adozione di un particolare impianto di nebulizzazione di acqua prima e dopo la lavorazione del materiale, viene definitivamente abbattuta anche la poca polvere prodotta che viene fatta precipitare sul materiale trasportato dal nastro estrattore.

Impianto elettrico

L'impianto elettrico è realizzato secondo le vigenti norme CE, con pannello di comando ad armadio chiuso a tenuta stagna, contenente tutte le apparecchiature di comando e sicurezza nonché l'impianto ricevente del telecomando ausiliario all'alimentatore vibrante.

Nei punti di più facile accesso e di maggiori possibilità di situazioni a rischio, sul telaio dell'impianto, sono dislocati gli interruttori di emergenza per il blocco generale dell'energia.

Sicurezza degli operatori

Tutti gli organi in movimento, e più in generale l'intero impianto dove necessario, sono opportunamente protetti da carter e/o barriere di protezione secondo le specifiche normative della

“Direttiva macchine” al fine di evitare ogni qualsiasi ed accidentale contatto, da parte degli operatori, con le suddette parti in movimento onde evitare anche lievi incidenti sul lavoro.

Processo produttivo

Il processo di lavorazione dell’impianto in oggetto, consiste essenzialmente nel caricare il prodotto di partenza sull’alimentatore vibrante, che provvederà ad alimentare con regolarità il frantoio primario nella sua camera di frantumazione, effettuando lo schiacciamento e conseguente frantumazione dell’inerte.

Il prodotto risultante, estratto da un nastro trasportatore, viene fatto passare sotto al deferrizzatore magnetico a nastro per eliminare eventuali impurità metalliche. Successivamente il materiale viene inviato al vaglio vibrante che lo seleziona, dividendolo in pezzature calibrate per poi stoccarlo a cumulo con i nastri trasportatori.

3.3 ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO DA TRATTARE

Le operazioni che saranno svolte presso l’insediamento in parola, riguarderanno le tipologie di rifiuto individuate dai codici CER di cui all’Allegato D alla Parte IV del D.Lgs 152/06 come elencati di seguito:

Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Descrizione dei rifiuti in ingresso	Attività di recupero	
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	R5
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	R13	R5
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13	
17 01 01	cemento	R13	R5
17 01 02	mattoni	R13	R5
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13	R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13	R5
17 02 01	legno	R13	
17 02 02	vetro	R13	
17 02 03	plastica	R13	

17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	R5
17 04 07	metalli misti	R13	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	R5
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13	R5
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13	R5
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13	R5
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13	R5
20 03 07	rifiuti ingombranti	R13	

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa con l'indicazione dei rifiuti e delle attività di recupero, della loro allocazione presso l'impianto, delle quantità massime stoccabili espresse in t/g, ipotizzando una densità media per tipologia di rifiuto ripresa da dati disponibili in letteratura, e considerando una potenzialità dell'impianto di trattamento pari a 250 tonn/ giorno.

Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Messa in riserva [R13] o Deposito Preliminare [D15]				Recupero [R5]			
	Mc/g	t/g	Mc/anno	t/anno	Mc/g	t/g	Mc/anno	t/anno
01 04 08	220	330	500	750	220	330	500	750
01 04 09	220	330	500	750	220	330	500	750
15 01 01	1	0.10	100	10				
15 01 06	1	0.3	100	300				
17 01 01	160	208	500	650	160	208	500	650
17 01 02	160	240	300	450	160	240	300	450
17 01 03	160	240	300	450	160	240	300	450

17 01 07	220	330	300	450	220	330	300	450
17 02 01	120	108	1050	945				
17 02 02	120	156	450	585				
17 02 03	90	128	1050	1495				
17 03 02	220	286	4000	5200	220	286	4000	5200
17 04 07	20	40	60	120				
17 05 04	250	390	15000	23400	250	390	15000	23400
17 05 06	160	272	5000	8500	160	272	5000	8500
17 05 08	220	330	2000	3000	220	330	2000	3000
17 06 04	6	0.6	100	10				
17 08 02	3	0.75	300	75	3	0.75	300	75
17 09 04	220	330	30000	45000	220	330	30000	45000
20 03 07	50	7.5	250	187.5				

L'attività svolta è identificata con le seguenti causali (D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

Allegato C – Operazioni di recupero:

- R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Allegato D – Operazioni di smaltimento:

- D15: Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La quantità complessiva massima giornaliera di rifiuti che verranno trattati (operazione di recupero R5 - Allegato C alla parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) all'interno dell'impianto sarà pari a **300 ton/giorno**.

3.4 MODALITA' DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN OINGRESSO

I rifiuti in ingresso come sopra codificati saranno stoccati in cumuli o cassoni scarrabili sul piazzale pavimentato in calcestruzzo impermeabilizzato.

Essi perverranno all'impianto accompagnati da apposito formulario di trasporto, e saranno depositati nelle apposite aree, per essere poi avviati al trattamento o alle successive fasi di recupero/smaltimento presso altri impianti.

I rifiuti saranno protetti dall'azione del vento e degli agenti atmosferici in genere, con impiego di teli impermeabili ancorati su strutture leggere in tubolari di acciaio innestate a loro volta nei blocchi di calcestruzzo impiegati come elementi di separazione delle varie tipologie di rifiuto.

I rifiuti saranno raccolti ed avviati alle industrie dedicate o verso ditte specializzate per altre operazioni di recupero/smaltimento con cadenza almeno bimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito.

4 CICLO DELLE ACQUE

L'impianto in progetto ha come unica fonte di approvvigionamento il serbatoio di accumulo avente capacità di 4000 litri (non essendo stata ancora realizzata la rete di adduzione comunale), riempito all'occorrenza con autobotte di ditta autorizzata con la quale si stipulerà apposito contratto di fornitura ed utilizzata per scopi sanitari e per la nebulizzazione delle acque per il contenimento delle polveri.

Il ciclo delle acque presenti in azienda è così suddivisibile:

- acque nere dei servizi igienici;
- acque meteoriche;
- acque ruscellanti sul piazzale convogliate all'impianto di trattamento;

I reflui civili prodotti dai servizi igienici troveranno il loro recapito nella vasca Imhoff che sarà installata nelle prossimità dei servizi stesso, tale vasca, raggiunto il livello massimo di riempimento consentito, sarà espurgata da una ditta specializzata autorizzata con la quale si stipulerà un regolare contratto.

Le acque meteoriche, ruscellanti sul piazzale in c.a. dotato di opportune pendenze, saranno captate dalle griglie dislocate sullo stesso che recapiteranno nell'impianto di trattamento (di seguito dimensionato), le acque trattate saranno convogliate, mediante elettropompa, in apposita vasca di accumulo per il reimpiego attraverso i sistemi di nebulizzazione. Sono presenti nell'area di interesse due vasche a tenuta della capacità di 10.000 litri cadauna per un totale di 20.000 litri di accumulo. La frazione residua sarà raccolta sul fondo della vasca di trattamento per la quale si provvederà all'espurgo con cadenza mensile da parte di ditta qualificata ed autorizzata con la quale si stipulerà un regolare contratto.

Superficie scolante equivalente

Al fine di determinare la Superficie Scolante Equivalente, a seconda della diversa tipologia di pavimentazione e/o copertura di ciascuna superficie ad essa assoggettata viene attribuito un coefficiente di afflusso:

- 1) - pari a 1 per le superfici coperte, lastricate o impermeabilizzate;
- 2) - pari a 0,3 per tutte quelle superfici parzialmente permeabili;
- 3) - pari a 0 (zero) per tutte le superfici a verde, a maggior ragione se delimitate da cordolo.

Analisi dei dati pluviometrici

Non possedendo i dati relativi alla zona di competenza, assumeremo come intensità media oraria un valore pari a 30 mm/ora per mq.

Trattamento previsto

Il refluo, proveniente dal dilavamento del piazzale, ha le caratteristiche di possedere un carico inquinante dovuto oltre che alla presenza di sabbia e terriccio, anche di oli lasciati dal passaggio dei vari automezzi.

La frazione di solidi grossolani comprende, sabbie di natura silicea ed anche altri inerti quali ad esempio le polveri minerali (polveri di cemento, piccoli detriti di laterizi, ecc).

La dissabbiatura-disoleazione delle acque di dilavamento e quelle che precipitano durante l'intero evento meteorico, avviene in continuo. Il funzionamento del dissabbiatore che si andrà a realizzare, si basa su processi fisici fondati sulla riduzione di velocità del refluo. Garantendo una zona di calma, infatti, le sostanze presenti, caratterizzate da un peso specifico diverso da quello dell'acqua, sotto l'azione della forza di gravità, risalgono per galleggiamento o sedimentano sul fondo. Tale processo è favorito dalla compartimentazione dei manufatti, infatti, nei primi avviene l'accumulo degli oli e delle sostanze sedimentabili mentre nei comparti successivi si ha una progressiva e sempre maggiore chiarificazione del refluo. Il dissabbiatore, è stato dimensionato in modo da garantire l'abbattimento di "particelle solide sospese" di dimensioni superiori a 0,2 mm e peso specifico di 0,85 g/cm³ per gli oli.

Il manufatto presenta al suo interno filtri a pacchi lamellari che permettono l'eliminazione di tracce di idrocarburi lasciate dai mezzi in transito mentre i reflui depurati raggiungono l'uscita.

SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA	mq	2700,00
INTENSITÀ MEDIA GIORNALIERA (dati media anno 2014 pluviometro stazione di Ottaviano regione Campania)	mm/g	2,20
INTENSITA' MASSIMA GIORNALIERA (dati anno 2014 pluviometro stazione di Ottaviano regione Campania)	mm/g	25,00
VOLUME TOTALE MASSIMO GIORNALIERO	litri	67500,00
A DEDURRE VASCHE DI ACCUMULO	litri	20000,00
VOLUME DA ACCUMULARE	litri	<u>47500,00</u>

Sarà ampliata la vasca di trattamento esistente con conseguente adeguamento, ottenendo una vasca di prima pioggia avente dimensioni pari a 6,50 x 2,50 x 3,00 per un totale di 48.750,00 litri di accumulo. Tale vasca sarà dotata di un pozzetto disoleatore all'ingresso per la separazione preliminare di oli e grassi.

Per tale vasca si provvederà all'espurgo ogni volta che il livello di riempimento supera il 60 % della capacità totale.

Concludendosi, si può ritenere che le acque saranno trattate in conformità al D.Lgs 152/06. Si precisa che a valle dell'impianto di trattamento sarà previsto un riutilizzo dell'acqua a scopi di nebulizzazione.

5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività che verrà svolta presso l'impianto di che trattasi prevede il trattamento prevalentemente di rifiuti con potenziale emissione di polveri durante la fase di frantumazione e vagliatura, pertanto ricade in quelle attività disciplinate nella parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e i cui valori limite di emissione sono definiti nell'Allegato I alla parte V del citato Decreto.

Il tipo di inquinante atmosferico che caratterizzerà le emissioni prodotte dallo stabilimento in questione, sarà costituito essenzialmente da "polveri".

Ai fini del contenimento delle emissioni di polveri diffuse, non tecnicamente convogliabili saranno adottati i seguenti sistemi di contenimento e abbattimento:

Installazione di sistemi che si basano sull'abbattimento delle polveri, sollevate durante le fasi di lavorazione e/o movimentazione, mediante l'utilizzo di acqua nebulizzata con sistemi a pioggia dislocati lungo il percorso (si stima un'efficienza di abbattimento del sistema superiore al 90 %) (evidenziati in planimetria allegata).

tale sistema eseguirà un ciclo di abbattimento (bagno a pioggia) ogni 3 ore nella stagione calda ed almeno una volta al giorno nella stagione invernale.

Per quanto riguarda l'impianto di frantumazione, si precisa che lo stesso è inoltre dotato di impianto di nebulizzazione ed abbattimento con acqua all'interno della tramoggia di carico, pertanto il materiale lavorato sarà inumidito nella tramoggia.

Inoltre,

- le aree pavimentate saranno costantemente mantenute in piena efficienza;
- durante la movimentazione ed il trasporto del materiale inerte polverulento saranno impiegati dispositivi chiusi, con la copertura del carico dei camion in entrata ed in uscita dall'impianto;
- sarà imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;
- sarà assicurata la costante umidificazione dei cumuli depositati nei piazzali e della superficie del suolo su cui si effettua lo stoccaggio del materiale polverulento;
- i sistemi di mitigazione e di contenimento delle emissioni diffuse saranno mantenuti in continua efficienza.

Tale sistema di abbattimento garantisce insieme alle precauzioni per le emissioni diffuse il rispetto dei limiti indicati nella Parte 5 Allegato V Parte 1 del DLgs. n. 152/2006 potendosi concludere che tale impatto può a tutti gli effetti essere ritenuto modesto e poco impattante.

6 INQUINAMENTO ACUSTICO

Il D.P.C.M. del 01/03/91 e successivamente la Legge Quadro n. 447 del 1995, prevedono all'art. 6, comma 1, lettera (a), l'inquadramento del territorio comunale in classi acustiche secondo la tabella A (Allegata) del D.P.C.M. del 14/11/1997 e poiché il Comune di Ottaviano (NA), non si è ancora dotato di un piano di zonizzazione acustica, si prendono in considerazione i limiti dettati dalla norma nazionale. I maggiori livelli emissivi sono da attribuire certamente al sistema frantoio-vaglio, come detto in precedenza sarà impiegato un impianto mobile della società Continental Mod. 7-750, per tale impianto è stata prodotta un'indagine fonometrica dal produttore (allegata alla presente) dalla quale si desume che il livello massimo di emissione sonora è inferiore agli 58 dB(a). Per le emissioni derivanti dagli automezzi, considerato che saranno impiegate macchine di ultima generazione con ridotte emissioni sonore, e che il punto di emissione delle stesse non si sovrappone con quello dell'impianto di frantumazione, si può affermare che non vi sarà somma di emissione, ma bensì le emissioni dell'impianto di frantumazioni coprono le altre limitrofe ottenendo come livello emissivo massimo proprio quello dell'impianto di frantumazione precedentemente indicato.

Il livello di emissione massimo stimato rientra abbondantemente nei limiti di Normativa.

7 ALTERNATIVE IMPIANTISTICHE

L'impianto di recupero rifiuti progettato è pensato per essere versatile e flessibile in base alle esigenze del mercato. Infatti consente di produrre, in uscita, inerte di grossa pezzatura per grandi interventi di sottofondi stradali e inerte suddiviso per granulometria per le diverse e specifiche esigenze. Inoltre, la possibilità di servire l'intera gamma dei rifiuti di natura edile, caratterizza l'impianto come un valido referente sul territorio per tutte le esigenze di carattere edile.

L'impianto di trattamento è piuttosto semplice nelle apparecchiature utilizzate, infatti è realizzato con un frantumatore, un vaglio ed una serie di cassoni metallici.

Per tale motivo, alternative impiantistiche più complesse andrebbero ad incrementare notevolmente i costi con conseguente necessità di incrementare il livello produttivo per consentire un adeguato ammortamento dell'investimento effettuato. Si ritiene dunque che la soluzione prospettata sia la più idonea per le caratteristiche e le dimensioni dell'impianto da realizzare.

8 PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Gli interventi che il gestore dovrà effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area di pertinenza dell'attività, nel caso di dismissione dello stesso sono quelli di seguito descritti.

I tempi della bonifica del sito dipenderanno essenzialmente dal periodo necessario per il completo arresto dell'impianto; in particolare, dalla data di cessazione del conferimento dei veicoli in ingresso e di quelli in uscita.

Solo dopo tale periodo potranno essere avviate le fasi di recupero, eventuali demolizioni e la bonifica delle aree d'impianto.

Si stima che il tempo complessivamente occorrente per completare le operazioni di smantellamento/recupero sia pari ad almeno 3 mesi.

Sulla base delle conoscenze attuali in merito alle tecnologie impiegate nel settore, si ritiene che l'impianto preso in considerazione possa avere un orizzonte temporale di vita utile pari ad almeno 20 anni. Tale valore risulta coerente, oltre che con riferimento a concrete esperienze in corso, anche con il termine generalmente utilizzato nel piano di investimento di tale tipologia di impianti.

Si evidenzia inoltre come le attività di manutenzione che si rendono necessarie al fine di garantire piena ed efficiente funzionalità dell'impianto, si riferiscano anche a sostituzioni delle parti del processo maggiormente sottoposte ad usura o danneggiamento (impianti, pavimentazione).

Per la definizione dei potenziali effetti di impatto si è ricostruito un quadro di sintesi delle cause o delle azioni e dei relativi impatti, così come questi possono essere presenti all'interno dell'impianto e che potrebbero evidenziarsi soprattutto in fase di dismissione dello stesso. In particolare, per ognuna delle potenziali azioni o cause è stata definita la presenza o meno della criticità di accadimento per l'impianto oggetto di studio.

In sostanza, la tabella che segue permette di evidenziare quali, tra le possibili problematiche, potrebbero essere effettivamente riscontrate nella dismissione dell'impianto di progetto.

Presenza di serbatoi interrati di liquidi potenzialmente inquinanti	Eventuali sversamenti di liquidi nel sottosuolo ed eventuale contaminazione anche delle falde sottostanti	Criticità da affrontare in fase di dismissione. In ogni caso la progettazione ha tenuto conto di tutte le precauzioni per eliminare tale rischio. Rif. Impianto di trattamento
Presenza di oli e grassi	Eventuali sversamenti nel suolo di oli	Criticità da affrontare in fase di dismissione. In ogni caso la progettazione ha tenuto conto di tutte le precauzioni per eliminare tale rischio.
Presenza di materiale in cemento o in muratura venuto a contatto con materiale inquinante (ad es. oli, grassi, polveri, etc.)	Non corretta rimozione del materiale in questione con conseguente rilascio di inquinanti e/o non corretto smaltimento post- dismissione	Criticità da affrontare in fase di dismissione.

Dall'esame della tabella si evince che l'attività in esame presenta criticità connesse alle seguenti problematiche:

- possibili contaminazioni del suolo e del sottosuolo dovuto a olio o grassi;
- presenza di serbatoi interrati per trattamento acque;
- presenza di cemento o in muratura venuto a contatto con materiale inquinante (ad esempio: oli, polveri, etc.); in tal caso la non corretta rimozione delle predette parti può dare luogo a rilascio di inquinanti e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dei materiali successivamente alla fase di dismissione.

Salvo diverse disposizioni specifiche, il ripristino ambientale dell'area sede del dell'impianto in questione sarà attuato con l'esecuzione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica atti a recuperare il sito all'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso prevista dal vigente strumento urbanistico, assicurando la salvaguardia delle matrici ambientali.

Per la definizione delle misure di ripristino dell'area in seguito alla cessazione dell'attività sono previste le seguenti operazioni:

- Asportazione e conferimento ad aziende specializzate di tutti i rifiuti e dei loro contenitori ancora giacenti sull'area;
- Bonifica delle vasche e di altro esistente mediante lavaggio eseguito da ditte specializzate del settore, e conferimento dei residui alle ditte autorizzate allo smaltimento e/o recupero degli stessi;
- Ripristino dei luoghi in coerenza con la destinazione d'uso dell'area secondo le previsioni urbanistiche dell'area.

L'attività svolta nell'impianto avverrà esclusivamente su superfici pavimentate, appositamente attrezzate per cui non saranno possibili dispersioni d'inquinanti nell'ambiente. Episodi accidentali saranno oggetto d'immediato intervento di contenimento degli inquinanti che, conseguentemente, non potranno raggiungere le matrici ambientali limitrofe all'impianto. In via prudenziale ed al fine di

rimuovere ogni possibile dubbio sulla presenza di inquinanti nell'area in questione ed in quelle limitrofe, saranno eseguite anche indagini analitiche sulle matrici ambientali (suolo, acque), procedendo al prelievo di campioni ed alle stesse analisi nel rispetto della richiamata normativa di settore. Nell'eventualità che il monitoraggio post-chiusura dia risultati tali da indurre a procedere ai sensi del D.Lgs. 152/06 sarà adottata la seguente procedura:

- 1) Messa in sicurezza d'emergenza: consiste negli interventi atti a contenere la diffusione degli inquinanti e rimuovere le fonti di inquinamento presenti nel sito, in attesa degli interventi di bonifica e ripristino ambientale. Le misure di messa in sicurezza d'emergenza garantiscono sia il contenimento dell'inquinamento che la protezione dei recettori umani e ambientali. I criteri adottati in merito saranno conformi a quelli previsti dal 152/06.
- 2) Selezione dell'ubicazione dei punti di campionamento: questa sarà effettuata sulla base di una griglia predefinita, le cui dimensioni saranno scelte secondo il criterio previsto dal 152/06 e si rapportheranno all'estensione del sito potenzialmente inquinato. Sarà prevista una grigliatura, posta sull'area complessiva del sito in esame, all'interno delle cui maglie, in modalità casuale, verranno effettuati i prelievi di suolo.
- 3) Campioni del fondo naturale: le aree circostanti il sito su cui occorre prelevare i campioni di fondo naturale saranno considerate a dovuta distanza dall'area su cui è ubicato il sito stesso. Le modalità di prelievo, conservazione e trasporto dei campioni, nonché le analisi di laboratorio, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati saranno effettuati in conformità a quanto previsto dal 152/06.
- 4) Bonifica: la fase di bonifica si atterrà fedelmente a quanto previsto dal 152/06 in quanto verrà privilegiato il ricorso a tecniche che favoriscono la riduzione della movimentazione con il trattamento in sito dei materiali sottoposti a bonifica.

La presente relazione è stata redatta al fine di operare uno studio preliminare di impatto ambientale per la richiesta di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai competenti uffici Regionali Preposti.

Si allegano:

- Copia parere ARPAC;
- Copia contratto di fitto;
- Copia verbale prove fonometriche impianto di frantumazione e selezione;

Saviano, NA 08.03.2016

Il Tecnico

